



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

Domenica 29 Novembre 2020

Prima domenica di Avvento

Testo:

Matteo 21,1-11

“Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero a Betfage, presso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, 2 dicendo loro: «Andate nella borgata che è di fronte a voi; subito troverete un’asina legata e un puledro con essa; scioglieteli e conduceteli da me. 3 Se qualcuno vi dice qualcosa, direte che il Signore ne ha bisogno, e subito li manderà». 4 Questo avvenne affinché si adempisse la parola del profeta: 5 «Dite alla figlia di Sion: “Ecco, il tuo re viene a te, mansueto e montato sopra un’asina, sopra un asinello, puledro d’asina”»[1]. 6 I discepoli andarono e fecero come Gesù aveva loro ordinato; 7 condussero l’asina e il puledro, vi misero sopra i loro mantelli e Gesù vi si pose a sedere. 8 La maggior parte della folla stese i mantelli sulla via; altri tagliavano dei rami dagli alberi e li stendevano sulla via. 9 Le folle che lo precedevano e quelle che seguivano gridavano: «Osanna[2] al Figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore![3] Osanna nei luoghi altissimi!» 10 Quando fu entrato in Gerusalemme, tutta la città fu scossa, e si diceva: «Chi è costui?» 11 E le folle dicevano: «Questi è Gesù, il profeta che viene da Nazaret di Galilea»”.

Care sorelle, cari fratelli,

Siamo arrivati nel periodo dell’Avvento. Davanti a noi si sta aprendo un nuovo anno liturgico. Oggi festeggiamo la prima domenica di Avvento del 2020.

Il periodo dell'Avvento per noi quest'anno non sarà un periodo di routine, le settimane da percorrere non saranno – come di solito – un periodo impegnativo ma allegro, pieno di incontri, con festività familiari ed aziendali; quest'anno non passeremo pomeriggi stressanti nella città a cercare regali per i nostri cari, quest'anno non si svolgeranno né concerti né eventi pubblici, quest'anno non canteremo insieme e non ci incontreremo al nostro bazar di Natale.

Festeggiare l'Avvento in questa situazione storica di pandemia non è facile. Come titola un articolo nel giornale *Riforma* di questa settimana, **“Che cosa stiamo aspettando in questo anomalo tempo d'Avvento?”**

Si potrebbe dire che la pandemia sta creando squilibri raddoppiati: Da un lato, ci sono la morte, la solitudine e la sofferenza che aumentano notevolmente il bisogno di sostegno spirituale nella popolazione. Dall'altro lato, ci sono le restrizioni sociali che ci impediscono l'esercizio di questo sostegno nelle forme da noi conosciute. Naturalmente a noi credenti si impone la questione: come possiamo essere il corpo di Cristo visibile, la sua chiesa, se la vita negli spazi visibili, pubblici, come le chiese non si deve svolgere? Come possiamo essere, noi, discepoli di Cristo, come possiamo seguire il suo esempio, se non possiamo essere vicini – o almeno non fisicamente vicini - a coloro che hanno bisogno? Questa preoccupazione non riguarda solo noi come singoli, o come famiglie. Stiamo rischiando, come società, di perdere di vista interi gruppi di persone nel nostro Paese; stiamo rischiando, come Europa, di non vedere la sofferenza che sta oltre i confini della nostra unione, stiamo rischiando, come umanità, di perdere di vista i più vulnerabili e i più fragili di questo mondo.

“Che cosa stiamo aspettando in questo anomalo tempo d'Avvento?”

Care sorelle, cari fratelli, io credo che il nostro testo biblico di oggi ci dia delle indicazioni importanti rispetto a questa nostra domanda. Il testo biblico di oggi ci racconta come Gesù entra a Gerusalemme. In esso si “incontrano”, in qualche modo, il passato e il futuro. Da un lato, ci ricorda la domenica delle Palme, e, dall'altro, ci ricorda l'inizio dell'Avvento.

La croce e il presepe, tutti e due sono presenti in questo testo senza essere però nominati. Noi sappiamo tutti che la strada storica, l'entrata a Gerusalemme ha portato Gesù alla croce. Ma noi sappiamo anche che questa croce non è stata la sua fine, noi sappiamo che la morte non ha avuto l'ultima parola, noi sappiamo che sulla croce Dio vince la morte per sempre.

Letto oggi, all'inizio dell'Avvento, il testo biblico ci richiama a ricordarci chi stiamo aspettando, ci ricorda di avere presente chi sta per venire in questo mondo, fragile e nudo in una stalla a Betlemme. Lì nasce il Crocifisso. Lì nasce il Risorto, il nostro Salvatore. Tutto questo, però, rimane nello sfondo del testo biblico; questa storia rimane implicita, forse si potrebbe dire che costituisce la cornice di fede in cui il testo biblico si inserisce.

In primo piano in questo racconto non sta un evento singolo e concreto. In primo piano sta il movimento, il cammino, una nuova tappa di strada e il modo in cui Gesù percorre questa strada. Gesù e i discepoli si stavano avvicinando a Gerusalemme. Ma loro non entrano subito nella città, anzi si fermano prima, vicino al piccolo villaggio di Betsaida.

Per Gesù non è importante arrivare il più presto possibile a Gerusalemme anzi, più importante dell'arrivare, per lui, è la domanda di **come** si arriva.

Applicata alla nostra situazione storica, il testo direbbe: prendiamoci il tempo per riflettere, prendiamoci il tempo per fermarci, non per nasconderci o per sperare che passi tutto in fretta; fermiamoci perché il cammino, quello che stiamo facendo, ha un valore. Non è tempo perso il riunirsi su Zoom, non è un triste gesto di sostituzione per una visita scrivere delle cartoline o chiamare al telefono. Come o quando finisce la pandemia non sta nelle nostre mani, non facciamoci allora guidare dalla domanda del **dove** si va, facciamoci, invece, guidare dalla domanda di **come** ci arriviamo.

Gesù, nel testo biblico di oggi, mette tanta attenzione sulla domanda di *come* entrare a Gerusalemme. Egli non entra a Gerusalemme a piedi, ma andando su un'asina. Come ci racconta il versetto 4: *“Questo avvenne affinché si adempisse la parola del profeta.”* Gesù, con l'asina, non cerca di dare un'importanza alla propria persona. Al contrario, Gesù, con il simbolo dell'asino, si inserisce visibilmente nella storia di Dio con il suo popolo. Come ha scritto il Profeta Zaccaria: *“Dite alla figlia di Sion: ‘Ecco il tuo re viene a te, mansueto e montato sopra un asino e un asinello, puledro d'asina.’”* Gesù, non per caso, si inserisce nella profezia di Zaccaria; l'animale del re d'Israele è l'asino.

Il Messia non verrebbe mai su un cavallo, non, come Marco Aurelio, su un cavallo di razza, o, come il re Erode, su uno stallone arabo.

No, Gesù viene su un asino, come ha detto il profeta Zaccaria. Il Messia, quello che sta per arrivare non è il più veloce, non cerca di vincere una gara. Il Messia ha altre priorità, lui sceglie l'asina capace di muoversi su terreno difficile e aspro perché possa arrivare in qualsiasi posto, perché possa raggiungere ogni persona. Il Messia non passa veloce, il Messia viene vicino.

E nel testo troviamo anche un'altra particolarità importante che riguarda l'asino. Al contrario del cavallo nell'antichità l'asino non veniva usato nella guerra. Che Gesù venga su di un asino significa che il Messia non viene con potenza violenta, Il Messia viene pacifico. *“Ecco il tuo re viene a te, mansueto e montato sopra un'asina”*. *Mansueto* traduce la nuova riveduta. La parola *'ā·nî* viene usato nel testo ebraico del libro di Zaccaria. *'ā·nî*, si potrebbe tradurre anche con le parole *umile, basso*. Il Messia non viene da sopra, non viene con le soluzioni pronte in tasca, come a noi a volte succede di sperare. Lui, invece, è uno che viene dal basso, uno che vede i più piccoli, i vulnerabili perché lui è come loro. In questa immagine del Messia sull' asino, che viene pacifico, ed è umile, troviamo una pretesa e una promessa che si rivolgono anche a noi oggi. L'immagine ci dice: Non cercate soluzioni sulle spalle dei più vulnerabili, non mettetevi sui cavalli, non andate veloci, invece fermatevi, andate nei posti svantaggiati e guardate come stanno gli ultimi. Cambiate prospettiva, diventate anche voi bassi.

Una pretesa enorme, quasi da spaventarsi! Ma, accanto alla pretesa, in questa immagine troviamo anche la promessa che si rivolge a noi oggi. Gesù sarà accanto a noi; quando ci sentiamo piccoli, nei momenti di più grande vulnerabilità e di sofferenza, **nei punti più bassi della nostra vita ci verrà a trovare, indipendentemente da dove dovrebbe arrivare, lui ci sarà.**

Care sorelle, cari fratelli, anche la reazione della gente intorno a Gesù e dei suoi discepoli ci può indicare qualcosa su come attendere l'arrivo del figlio di Dio nel nostro mondo. La gente, che stava lì vicino fra il villaggio di Betfage e la città di Gerusalemme, appena vede Gesù montare sull'asino comprende l'immagine e comincia a muoversi. Alcuni stendono i loro mantelli sulla via, altri tagliano rami dagli alberi per stenderli sulla strada sulla quale passa Gesù. Ma non solo la maggior parte delle persone comprende chi è Gesù, loro si fanno anche coinvolgere da Gesù, si inseriscono anche loro nella Storia di Dio con il suo popolo rispondendo: *“Osanna al Figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nei luoghi altissimi!”* Facciamoci anche noi coinvolgere da questo racconto biblico come la gente sulla strada fra Betfage e Gerusalemme più di 2000 anni fa. Fermiamoci e facciamoci coinvolgere da Gesù nella storia di Dio con il suo popolo.

Predicazione di Sara Heinrich, nel culto su Zoom della Chiesa Valdese di Firenze, domenica 29 novembre 2020

